

ZONA PASTORALE URBANA  
*Diocesi di Crema*

# PER CAMMINARE INSIEME

## LA CHIESA CITTADINA VERSO LA VISITA PASTORALE



– STRUMENTO DI LAVORO –

*Pasqua 2024*

# INDICE

Il percorso fatto

## **RESTITUZIONE DELL'INDAGINE 2023**

*(Prima fase del percorso)*

A – Criticità e opportunità ci pressano e ci provocano

B – In cammino verso il futuro

Ricapitolando

Osservazioni del vescovo Daniele

## **PER UN DISCERNIMENTO COMUNITARIO**

*(Seconda fase del percorso)*

Pregghiera per la Visita pastorale

Il materiale prodotto fino ad ora e i dati raccolti  
sono disponibili sul sito della Diocesi.  
[www.diocesidicrema.it/percorsosinodalecittadino](http://www.diocesidicrema.it/percorsosinodalecittadino)

È possibile recuperare il tutto  
inquadrandolo questo QR code



## Così il nostro vescovo Daniele...

Tutta la questione delle “Unità pastorali” ha senso se ci permette di andare al di là delle ragioni contingenti dell’inadeguatezza della parrocchia tradizionale nel nostro contesto odierno, e ci aiuta a ricercare, sotto la guida dello Spirito, un modo nuovo di abitare come Chiesa il nostro territorio, i nostri paesi e la nostra città *oggi*, nel tempo che ci è dato di vivere – e cercando di pensare, nei limiti del possibile, anche alla Chiesa di domani.

*Erano in cammino. Lettera pastorale 2022-2023*

[Uno degli] intenti principali della Visita pastorale... sollecitare le nostre comunità a mettersi in “stato di visita”, non solo accogliendo la visita del vescovo, ma entrando nella disposizione di essere tutti “visitatori in nome di Dio”; e cioè «discepoli-missionari che sanno entrare *con discrezione e umiltà*, ma senza vergogna, in tutti gli spazi possibili, in tutti i luoghi di vita (e specialmente di tribolazione e sofferenza) [...] per portarvi la buona e lieta notizia dell’amore di Dio».

*Linee guida per la Visita pastorale 2022-2026*

## Il cammino fatto

Il 26 gennaio 2023 il Vescovo Daniele convoca un'Assemblea delle Parrocchie e Unità Pastorali, Associazioni e singole persone della città (Comune), per chiedere di dare il via a un "percorso sinodale cittadino" per il ripensamento della pastorale cittadina, in vista della prossima visita pastorale. In continuità con le Lettere pastorali (*Vivere la comunione, accogliere la missione: quale futuro per la Chiesa di Crema?* del 2018 e "*Un tesoro in vasi di creta*", frutto anche di una Assemblea, del 2019-2020) mons. Gianotti ha indicato questa finalità: "che la nostra Chiesa possa più adeguatamente testimoniare e annunciare il Vangelo di Gesù Cristo in questa città". Per questo ci è stato chiesto di riflettere insieme, per individuare proposte, scelte e modalità adeguate per questo "cambiamento d'epoca" e per essere una vera "Chiesa in uscita".

Ne è nato un *Gruppo di lavoro* con lo scopo di stimolare e favorire questo percorso comunitario. Il *gruppo* ha impostato il lavoro con questo metodo: **vedere**: "Chiesa di Crema, cosa dici di te stessa?"; **giudicare/discernere**: "Chiesa di Crema, ti riconosci in ciò che viene detto di te?"; **agire**: "Chiesa di Crema, con quale volto decidi di presentarti per annunciare il Vangelo in modo credibile alla tua città?"

**La prima fase: vedere.** La lettura della situazione è stata tentata attraverso un Questionario di 26 domande diffuso soprattutto nelle comunità cristiane (ad intra); un questionario con 8 domande per giovani e adolescenti; una serie di incontri (focus groups ad extra) con realtà collettive del territorio.

400 i questionari restituiti, metà compilati da ultra sessantenni e solo un quinto da persone con meno di 45 anni, il 7,5% dai 16-30 anni.

110 i questionari compilati da adolescenti e giovani.

20 le realtà extra ecclesiali contattate.

**La seconda fase: giudicare/discernere.** Prevede la riflessione sui risultati. Per facilitare tale riflessione, *il gruppo* ha organizzato una prima raccolta dei dati in forma sintetica articolandola in due parti: I) Sintesi delle risposte II) Quesiti emersi dalle risposte, divisi in 7 macro aree, su cui organizzare il discernimento.

# RESTITUZIONE DELL'INDAGINE 2023

## (Prima fase del percorso)

Per aiutare la lettura, i risultati sono stati allineati sui tre assi delle lancette dei vecchi orologi meccanici: quella dei secondi, dei minuti e delle ore, rispettivamente rappresentative dei mutamenti incalzanti e visibili, di quelli più lenti ma sempre percepibili e infine di quelli che non si vedono se non sul lungo periodo, a scala generazionale (un'immagine, quella delle lancette dell'orologio, presa da Alfred Sauvy).

Nel nostro orizzonte esse misurano, per fare un esempio, rispettivamente le iniziative settimanali-domenicali che si succedono; i tempi della formazione, organizzazione, dei percorsi di pastorale in atto; i tempi dell'inculturazione della fede nei processi storici.

Tre movimenti differenti ma tra loro complementari, perché tutti espressione di un'unica realtà, spesso problematica e persino contraddittoria, con la quale comunque fare i conti.

## A – Criticità e opportunità ci pressano e ci provocano

*[la sigla QU seguita da numeri rimanda alle domande del Questionario 2023]*

La **percezione di Comunità** si coglie la domenica, *ma durante la settimana il senso di Comunità si perde*. Spesso i gruppi all'interno non si conoscono e in qualche caso sono in conflitto. Circa l'accoglienza e il sentirsi accolti poco più della metà risponde "abbastanza", tra i restanti prevale il "molto", mentre il "poco" si attesta a circa un quinto. Le cose non cambiano molto per chi si avvicina dall'esterno. (QU 1-2-3)

I credenti praticanti vivono i **momenti liturgici** positivamente, ma più di un terzo di loro rimarca la difficoltà del rito, l'uso di un linguaggio "troppo prolisso", "arcaico", "incomprensibile" comunque "autoreferenziale". Le omelie sono spesso lontane dal mondo reale e i canti obsoleti. Viene spesso segnalata la separazione tra liturgia e vita. E, dato i numeri dei questionari restituiti, si direbbe esser questa, la voce dei *vicini*, non dei *lontani*! La questione è spinosa e infatti ci si divide.

Chi osserva la lancetta delle ore imputa questo malessere alla superficialità della vita spirituale (più in generale allo smarrimento dei valori), sacrificata alle “feste da piazza” come metafora del disimpegno dai “fondamentali”; chi osserva quella dei secondi vede profonde crepe nelle strutture portanti della Chiesa e chiede urgentemente un netto cambio di rotta, per stare *nel cambiamento travolgente d'epoca* dei nostri tempi: “Vino nuovo in otri nuovi”, in obbedienza allo Spirito, sembrano dire. (QU 4-5-6)

Il punto **catechesi e formazione**, per sua natura leggibile con la lancetta dei minuti, non è esente da criticità e la valutazione di *inadeguatezza* sale da un quarto abbondante delle risposte se si parla di adulti, a un secco 50% quando si focalizza su una Chiesa aperta ai giovani. Tra i due estremi stanno le valutazioni sui ragazzi e gli adolescenti. Insomma, se la lancetta dei secondi registra la fuga dei giovani, quella dei minuti (il medio termine) lascia aperti dei margini alla possibilità di ricorrere alla leva della formazione, certamente con vistose correzioni rispetto a una catechesi troppo legata alla trasmissione concettuale di verità e poco calibrata all'appropriazione di una fede adulta, come pure alla poca considerazione per la formazione degli adulti o giovani adulti. (QU 7-8-9-10)

Le risposte pervenute registrano maggiori convergenze nell'ambito della **carità**. La quasi totalità ritiene la carità una scelta irrinunciabile per la vita cristiana e per testimoniare l'amore di Dio agli ultimi. Pochi mettono in dubbio che sia un aspetto essenziale, anche se si sottolinea che nella quotidianità la sensibilità caritativa emerge meno. (QU 11-12)

Non è però una comunità agonizzante. Molte sono **le risorse** che ancora si possono mettere in campo: le iniziative di carità, le diverse forme di volontariato, lo stile di attenzione verso anziani e ammalati, di condivisione e solidarietà con gli ultimi, di accoglienza per i nuovi arrivati in parrocchia e per gli stranieri. Senso di appartenenza e clima gioioso; possibilità di relazioni curate, di comunicazioni aperte e semplici; coinvolgimento delle persone nelle scelte della comunità; laici impegnati nel servizio; preti disponibili al dialogo e in armonia nelle relazioni tra loro. Presenza di gruppi di adulti e di famiglie che si coinvolgono nei cammini formativi della comunità. Grest, campi scuola, gruppi famiglia, le feste d'estate o dello sport, le attività sportive. Le strutture della comunità sono ritenute idonee e il luogo privilegiato è individuato nell'Oratorio. Grande impegno per la catechesi di bambini e ragazzi; molto apprezzati i

centri di ascolto della Parola, così come i tentativi di accompagnamento alla fede degli adulti. La nostra Chiesa cittadina non sorge certo in un deserto! Anche se non è tutto oro quel che luccica, come si capisce dalle *fragilità* riassunte qui di seguito. È probabilmente proprio su questo radicamento che poi germina il giudizio di Associazioni e Enti del territorio (non appartenenti al mondo ecclesiale) che leggono la comunità cristiana sempre come un interlocutore importante da cui si attendono molto, anche se l'incidenza della Chiesa è ritenuta modesta perché spesso ripiegata su se stessa e poco disponibile al confronto, che poi è un'osservazione condivisa pure da molti all'interno delle comunità. (QU 13-19-20)

Molteplici poi sono le **fragilità** visualizzate dall'indagine: scarsa presenza dei giovani nella vita di comunità, alle iniziative e ancor di più alle liturgie; oratori spesso chiusi; mancanza di esperienze forti di servizio. Mancanza di partecipazione, collaborazione, corresponsabilità e di figure laiche disponibili ad impegnarsi. Le parrocchie e le UP sono chiuse in se stesse e alle persone nuove o con idee diverse. Poca preoccupazione per avvicinare le famiglie. Le UP hanno indebolito le comunità parrocchiali, non hanno rispettato le particolarità e hanno acuito i campanilismi. I presbiteri sono spesso fisicamente assenti, sempre di fretta, faticano a dialogare con le persone, tendono ad accentrare le decisioni e hanno paura di perdere un certo potere sulle comunità. Le principali criticità sembrano essere la formazione degli adulti, ritenuta insufficiente, e la scarsa vitalità della liturgia. Infine si sottolinea una certa distanza della Chiesa dai problemi sociali e del territorio nonché la mancanza di trasparenza nella gestione economica delle comunità, la quale diviene raramente strumento di educazione alla responsabilità in materia di soldi. (QU 14-16)

Lo sguardo sul **mondo** di chi frequenta le nostre comunità è sostanzialmente positivo, poiché lo identifica principalmente come “luogo in cui si manifesta la presenza di Dio”. L'idea di essere di fronte ad un “cambiamento d'epoca”, come ripete il Papa, è unanimemente condivisa, ma suscita in egual misura speranza e paura/preoccupazione, si riscontra difficoltà ad accogliere il nuovo. Unanime è la convinzione che il Vangelo sia sempre attuale in tutte le epoche e che debba essere calato nella realtà e tradotto nel quotidiano con mitezza. Grande è l'attenzione alla coerenza tra quanto “detto” e “vissuto”, pena svuotare di potenza ed energia il Vangelo. (QU 21-22-23-24)

## B – In cammino verso il futuro

L'individuazione degli esiti verso cui si è indirizzati è risultata meno nitida. Il quadro emerso è piuttosto frammentato. Importante è tenere l'ancoraggio a due dati-cornice significativi, perché capaci di "pesare" poi la rilevanza di alcune risposte. Il primo è il rapporto quantitativo citato in apertura tra il gruppo degli over sessanta e quello dei giovani. Il secondo è invece l'altissimo apprezzamento (85%) che ha ricevuto la richiesta del vescovo Daniele per un approccio pastorale più unitario per l'area urbana di Crema, all'origine del presente percorso.

*Ora, in cammino verso il futuro, di che cosa si sente maggior bisogno?*

Sintetizzando, si direbbe che sono emerse le seguenti richieste:

- aiutare le persone a **leggere i segni dei tempi, facendo emergere il bene che comunque c'è nella nostra società** così complessa;
- **aggiornare il linguaggio utilizzato dalla Chiesa**. Si suggerisce ripetutamente di essere, in ogni proposta, esperienza ed espressione della Chiesa, dalle omelie agli incontri in comunità, sempre più vicini ed aderenti alla realtà, per "scorgere la vita quotidiana delle persone", per "accorgersi delle difficoltà dei giovani", per "allargare i propri sguardi su ciò che accade nel mondo", anche in riferimento a temi delicati, attuali, che hanno bisogno di essere affrontati e accompagnati con rispetto, cura e dialogo (quello interreligioso è solo un esempio);
- una maggiore "prossimità" alla gente, fatta di "ascolto", di "attenzione", di "cordialità", di "misericordia", dando **il primato alla "relazione" sia con i vicini sia con i lontani** (chi non partecipa alle attività ecclesiali, ma è aperto alla ricerca: divorziati, persone lgbtq+, immigrati, anche non credenti, ecc.), per farsi missionari nelle case e incontrare le persone oltre gli spazi religiosi e per favorire un dialogo da vera "Chiesa in uscita";
- più iniziative, anche inter-parrocchiali, rivolte alle **persone sole e fragili**, in particolare gli anziani, "formando laici" e promuovendo il ministero di 'sentinelle' nei condomini per intercettare i bisogni;
- vivere veramente da **"poveri tra i poveri e combattere le disuguaglianze"**;
- creare **"momenti comunitari e di convivenza per famiglie"**, per incontrare specialmente giovani-coppie che chiedono di sentire considerati dalla Chie-



sa i propri bisogni e problemi quotidiani ed essere aiutate a creare relazioni sociali con altre famiglie e trovare spazi di confronto;

- **dare esempio di fraternità, a cominciare dai presbiteri, passando dall'io al noi.** Nella stessa linea vanno i richiami a **rafforzare l'amicizia, lo scambio, la collaborazione e il coordinamento tra parrocchie vicine.** Ciò esige una maggiore efficacia nella comunicazione reciproca, anche adottando un **linguaggio più aperto e gioioso;**
- **coinvolgere i giovani,** affidando loro responsabilità e aiutandoli a stare insieme, con attività non solamente religiose, *accorgendosi delle loro difficoltà (disagi)* e incontrandoli senza atteggiamenti svalutanti, come priorità pastorale;
- **sentirsi ascoltati e vedere valorizzato l'apporto e il carisma di ciascuno** (è la voce di laici), anche a livello di scelte pastorali, **“pensando e lavorando insieme”**, per “rendere visibile e attuare” vere corresponsabilità;
- **maggiore unità e collaborazione tra le parrocchie e dentro le UP,** promuovendo coesione ed obiettivi comuni fra i gruppi laicali delle parrocchie e potenziando, anche con un team dedicato, la comunicazione a tutti i livelli;
- predisporre cammini formativi e di spiritualità rivolti agli adulti con il riconoscimento delle **ministerialità** e l'affidamento di responsabilità pastorali;
- “aumentare i momenti di preghiera” e ridare spazio alla Parola di Dio, rilanciando i **“centri di ascolto della Parola nelle famiglie”** e l'istituzione di “un corso regolare per lo studio della Bibbia”, aiutando così la ricerca e il cammino di crescita nella fede;
- **aggiornare la strutturazione della catechesi/formazione, dai bambini ai ragazzi, dai giovani agli adulti,** nella logica del coinvolgimento, in chiave più esperienziale e con revisione anche dei percorsi;
- più in generale, che la comunità sia **luogo in cui si sperimenta l'incontro personale col Cristo risorto** e in cui poter vedere il volto delle persone come volto di Dio presente nella nostra umanità;
- **mettere mano a una revisione liturgica,** è segnalato in modi differenti, che convergono sul linguaggio (omelie e non solo), sul clima di accoglienza e coinvolgimento specie dei più giovani e piccoli, sulla sobrietà e sulle condizioni perché i riti siano occasione di un'esperienza spirituale. Non dispiacerebbe che si desse spazio a momenti di accoglienza e di convivialità post

- celebrazione; omelie più brevi (7/8 min.), agganciate alla situazione concreta della gente e con riferimenti all'attualità; canti più gioiosi e moderni;
- ma pure “che **la Chiesa difenda maggiormente i valori e la tradizione** (famiglia, rispetto verso gli altri e le loro opinioni) invece di parlare solo di povertà”, “ma [si] parlasse più spesso della vita eterna e delle condizioni per raggiungerla”, si trasmettesse “la cultura del sacro, specialmente ai giovani”, si avessero “sacerdoti santi (magari vestiti da preti!), non assistenti sociali”, meno “laicità nella proposta formativa-religiosa” e meno “confusione” generata da “sacerdoti che esprimono un pensiero non conforme alle regole della Chiesa”.

## *Ricapitolando*

Ritornando alla metafora dell'orologio, le traiettorie che la lancetta delle ore lascia trasparire, sono quelle auspiccate?

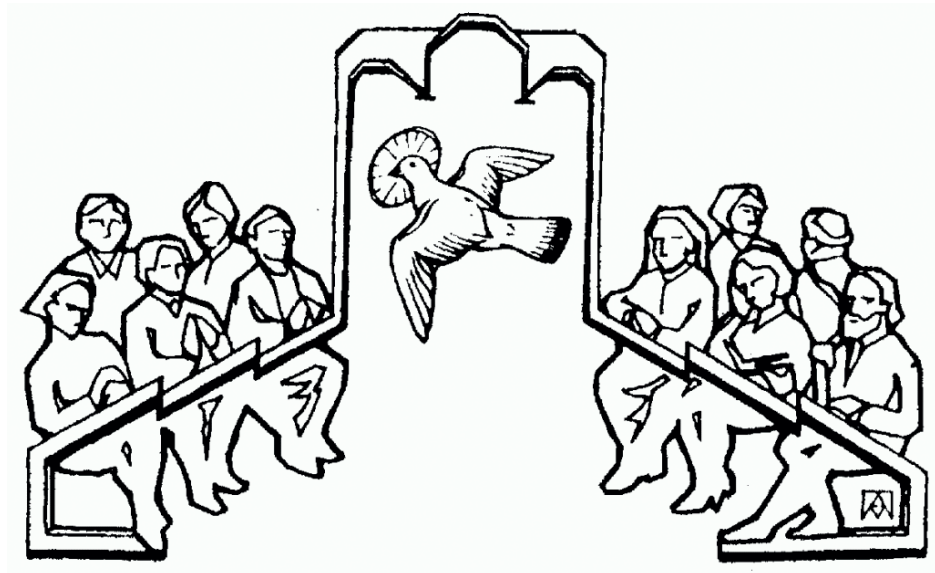
A prima vista sembrerebbe necessario far rete dentro e tra le varie comunità della città, ma anche far rete con la città stessa, che significa con chi la abita e/o la frequenta, in funzione dei servizi comprensoriali che offre nel campo degli studi, del lavoro, della cura, del tempo libero e della cultura. Per vivere una sorta di **mutualità umana e spirituale**.

Se si procederà senza introdurre importanti revisioni, lo scollamento tra pratica religiosa e realtà, come tra comunità ecclesiale e cittadina, potrebbe aumentare, senza avere pronti **nuovi ponti da lanciare** (*leggi proposte pertinenti con i vissuti di quelli che Dio ama*, cioè tutti!), mentre quelli che hanno funzionato fino ad ora e che forse si è tentati di rilanciare, risulterebbero fuori misura. Il problema non è/sarà riportare indietro le lancette, ma **come sintonizzarsi con un nuovo 'fuso orario'**, che come minimo sarà marcatamente multietnico, multiculturale, attraversato da processi migratori intensi, compreso quello di tanti giovani cremaschi: quanti sono quelli che già oggi studiano/lavorano “lontano”?

**Parlare tante lingue** è un'altra delle traiettorie prevedibile, nei due significati, le lingue delle donne e degli uomini, delle tecnologie digitali, delle tante professioni da un lato, dall'altro nel significato dello Spirito, che dirigeva le

parole degli apostoli a una folla eterogenea (universale). Una questione paradossalmente già vissuta, antica e nuova insieme. Una partita in cui le giovani generazioni sono già oggi insostituibili, a cui serve dare spazio e responsabilità, per “restare connessi” con questo mondo, mondo di Dio.

Da ultimo si attira l’attenzione su un problema schiettamente “economico”, quello di riallocare le risorse da investire: persone, tempo, energie, ambiti e gruppi di lavoro in città (se si vorrà star dentro i luoghi che generano il senso degli abitanti la città), celebrazioni religiose e civili... Mantenere tutto quello che si faceva trent’anni fa e attivare tutto quello che si farà fra trent’anni sarà impossibile. Ne siamo proprio consapevoli?



# Osservazioni del vescovo Daniele

## **sulla Sintesi delle risposte al *Questionario* proposto alle comunità cristiane della città**

– 10 ottobre 2023 –

Ringrazio per tutto il lavoro svolto, e provo a riassumere le mie osservazioni sotto due punti di vista: il primo mette in luce gli elementi della sintesi che mi sembrano più significativi; il secondo prova a mettere in luce alcune “assenze” che mi hanno colpito.

1. Tra gli elementi che più mi colpiscono nella Sintesi, rilevo i seguenti:

- la preoccupazione per gli elementi relazionali della vita delle comunità cristiane (incluso il rapporto tra preti e altri fedeli...);
- l'attenzione alla dimensione formativa;
- la preoccupazione per il mondo giovanile e, più in generale, per la “trasmissione della fede”;
- ritorna con una certa frequenza l'avverbio “abbastanza”: lo leggo come indicazione di una valutazione positiva di una realtà che avrebbe potenzialità maggiori; in questa linea, sottolineo anche il bilanciamento fra le “risorse/opportunità” e le “fragilità/debolezze”;
- la domanda di rinnovamento della vita liturgica;
- il sostanziale apprezzamento per l'esercizio della dimensione caritativa della vita cristiana;
- la preoccupazione per la “distanza” percepita fra la comunità cristiana il mondo della “disabilità”.

2. Segnalo alcune “assenze”, che mi sembrano significative:

- lo sguardo complessivo sembra molto “intraecclesiale”;
- molte cose, com'è ovvio, sono comuni alla situazione generale della Chiesa quanto meno nel nostro territorio e in questa parte di Italia: si percepisce poco quanto ci sia di “specifico” per la situazione della città di Crema;
- ad es., per quanto riguarda i giovani, non si fa nessun accenno alla scuola! eppure Crema è un polo scolastico importante...
- sempre a proposito dei giovani, non si rileva nella sintesi nessun riferimento ai problemi del disagio giovanile;
- per altro verso, mi sembra poco presente tutto il “pianeta anziani” (gli ultra sessantacinquenni sono quasi il 27% della popolazione [ultrasessantenni: 33%], e la percentuale è destinata a crescere...);
- e in genere tutto il “pianeta sanità” non viene quasi toccato.

Come leggere queste “assenze”? Dipendono dall'impostazione del questionario? Oppure dal modo in cui chi ha risposto interpreta la vita e la missione della Chiesa?

O da altre ragioni ancora?

In ogni caso, ritengo poi buona la proposta di procedere con domande che sfocino in proposte “praticabili”.

# PER UN DISCERNIMENTO COMUNITARIO

(Seconda fase del percorso)

Alla luce di tutto il materiale raccolto nella fase di consultazione, i nodi problematici da essa emersi sono stati riuniti in 7 macro aree, con una serie di quesiti che intendono favorire l'esercizio del discernimento da parte delle persone, delle comunità e dei gruppi. Quello che interessa fare in questa seconda fase del 'percorso sinodale' (GIUDICARE) è individuare una direzione buona verso cui incamminarci, per essere incisivi nell'azione pastorale. Non si tratta di domande "blindate", ma di spunti per iniziare a riflettere su come la Chiesa di Crema e le comunità cristiane che la compongono potrebbero rispondere alle richieste e alle criticità evidenziate, in vista della formulazione delle proposte di rinnovamento pastorale, cui sarà dedicata la terza fase del percorso sinodale.

Come filo conduttore ci è parso utile evocare il Salmo 147(146).

## 1. Prossimità, ascolto, relazione, accoglienza

*Il Signore ricostruisce Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele;  
risana i cuori affranti  
e fascia le loro ferite.*

*Egli conta il numero delle stelle  
e chiama ciascuna per nome. (vv. 2-4)*

- In che modo le nostre comunità possono essere educate e crescere, come spazi accoglienti e di relazioni amorevoli?
- Come le nostre comunità possono esercitare la prossimità, l'ascolto e il dialogo sia verso chi vi partecipa, in misura più o meno assidua, sia verso chi non le frequenta?
- Come evitare che nelle nostre comunità si riproducano discriminazioni ed esclusioni presenti nella società (per es. verso disabili o persone diverse per opinioni politiche o orientamento sessuale)?

## 2. Catechesi e formazione di giovani e adulti

*Egli copre il cielo di nubi,  
prepara la pioggia per la terra,  
fa germogliare l'erba sui monti,  
provvede il cibo al bestiame,  
ai piccoli del corvo che gridano. (vv. 8-9)*

- Come rendere più effettiva la centralità della Parola di Dio nella vita delle comunità e nella formazione cristiana?
- In che modo passare da una catechesi ricalcata sullo schema della scuola tradizionale (in cui prevale la lezione frontale) a una centrata su esperienze eloquenti?
- Come offrire agli adulti una formazione più qualificata e specifica, anche in vista di una loro maggiore responsabilizzazione pastorale?
- Come offrire ai giovani esperienze significative per la loro crescita umana e cristiana?
- Come dare loro spazi che li aiutino a vivere l'ingresso nella vita adulta, coi problemi e le scelte proprie di questa fase della vita (mobilità, relazioni di coppia, inserimento nel mondo del lavoro, ecc.), in cui trovare un accompagnamento, un sostegno e un confronto interpersonale e di fede?

## 3. Liturgia

*Intonate al Signore un canto di grazie,  
sulla cetra cantate inni al nostro Dio. (v. 7)*

- Come rendere le nostre liturgie più incisive e coinvolgenti?
- Come far sì che esse non lascino indifferenti quanti vi si accostano saltuariamente?
- Come coniugare più efficacemente Parola di Dio e vita quotidiana?
- Come realizzare una più profonda formazione liturgica di tutto il popolo di Dio?

## 4. Carità e attenzione agli ultimi

*Grande è il Signore nostro,  
grande nella sua potenza;  
la sua sapienza non si può calcolare.  
Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra i malvagi. (vv. 5-6)*

- Come le azioni di carità possono comunicare agli altri il volto attento, provvidente e amorevole del Dio di Gesù, soprattutto verso gli ultimi?
- Come evitare che le iniziative di carità siano delegate a gruppi specifici, ma diventino espressione e scelta quotidiana dell'intera comunità?
- Come far sì che le attività caritative non si limitino a raccolte di denaro, ma educino le comunità a un'attenzione preferenziale agli ultimi motivata dalla fede?
- In che modo le iniziative di carità possono orientare le comunità a ricercare e comprendere le cause che generano situazioni di povertà, esclusione e disagio?
- In che modo le comunità cristiane possono maturare un impegno sociopolitico volto al superamento delle radici dell'emarginazione, delle disuguaglianze e delle guerre?

## 5. Laici e preti corresponsabili

*Non apprezza il vigore del cavallo,  
non gradisce la corsa dell'uomo.  
Al Signore è gradito chi lo teme,  
chi spera nel suo amore. (vv. 10-11)*

- In che modo preti, laici/che e religiosi/e possono essere educati e crescere nella corresponsabilità?
- In che modo valorizzare il diaconato permanente?
- Quali ministeri laicali è più urgente promuovere?
- Come rendere più efficaci ed espressione di corresponsabilità effettiva gli organismi di partecipazione (Consigli pastorali, Equipages pastorali ecc.)? e con quali strumenti?



## 6. Chiesa e territorio

*Alleluia. È bello cantare inni al nostro Dio,  
è dolce innalzare la lode.  
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele. (vv. 1-2)*

- In che modo la Chiesa può rendere il proprio linguaggio meno autoreferenziale e più comprensibile e adeguato al dialogo con la società?
- In che modo le nostre comunità possono accrescere la propria attenzione ai problemi sociali del territorio e dialogare con i soggetti extraecclesiali?
- Quali attività pastorali vanno realizzata in modo unitario e quali invece decentrate alle eventuali parrocchie e/o piccole comunità?
- Per promuovere un volto più unitario della Chiesa della città come possiamo immaginare la vita pastorale della città?
- Come salvaguardare in contesti più grandi (vedi U.P.) le relazioni di familiarità, prossimità, reciproco aiuto?

## 7. Chiesa in uscita

*Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.  
Fa scendere la neve come lana,  
come polvere sparge la brina. (vv. 15-16)*

- Come Chiesa cittadina dobbiamo farci attenti ad altre realtà/ambiti presenti sul nostro territorio? Quali?
- Come farci attenti a quanti non frequentano più le nostre parrocchie, ma sono battezzati e hanno un trascorso di fede?
- Come farci attenti a tutti coloro che si dicono non interessati alla fede eppure portano in sé la domanda di felicità e di bene?
- Come farci attenti ai flussi delle persone che per lavoro, per studio, per cura o per cultura attraversano la nostra città?
- Come farci attenti alle altre comunità religiose presenti in città?

## **ATTENZIONE:**

- 1) Non occorre necessariamente rispondere a tutte le domande che vogliono piuttosto sollecitare il discernimento (seconda fase), così come non è necessario affrontare tutte le macro aree evidenziate, visto che alcune sono già state approfondite nel corso di questo anno pastorale (es. tema liturgia; tema ministerialità-corresponsabilità).
- 2) Sia il Consiglio Pastorale delle singole parrocchie o Unità pastorali (metà maggio) sia l'Assemblea cittadina (inizio giugno) ci aiuteranno a vivere questa seconda fase nell'ambito più ristretto della parrocchia/unità pastorale.
- 3) Quanto emergerà da questo confronto, che non dovrà essere la ripetizione dell'analisi e non è ancora la raccolta di proposte operative, servirà a preparare un terreno comune da cui provare a fare delle scelte condivise che, assunte dalle nostre comunità, unitamente al discernimento del Vescovo in visita pastorale, possano avviare "processi" proficui di cambiamento, di inculturazione, di adattamento, per un volto di Chiesa cittadina rinnovato.

**MARTEDÌ 11 GIUGNO 2024 - ORE 21**  
**CENTRO SAN LUIGI - CREMA**

**ASSEMBLEA PASTORALE CITTADINA**

**Per un discernimento comunitario**

**(Seconda fase del "percorso sinodale")**

È finito il tempo di preoccuparsi del futuro della Chiesa.  
È giunto il tempo di mettere mano alla Chiesa del futuro.  
È tempo di realizzare “un cambiamento di mentalità pastorale”.  
È tempo di passare da un cristianesimo della consolazione  
ad un cristianesimo dell’innamoramento.

*Armando Matteo*

Lo sguardo che discerne... mentre ci fa vedere le difficoltà che abbiamo  
nel trasmettere la gioia della fede,  
allo stesso tempo ci stimola a ritrovare una nuova passione per l’evangelizzazione,  
a cercare nuovi linguaggi, a cambiare alcune priorità pastorali,  
ad andare all’essenziale.

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa,  
perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale  
diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale,  
più che per l’autopreservazione.

*Papa Francesco*



# PREGHIERA per la VISITA PASTORALE



O Dio, Padre di Gesù Cristo e Padre di tutti,  
sempre tu visiti il tuo popolo e lo salvi.

Disponi i nostri cuori  
ad accogliere ancora la tua visita  
nel segno del Vescovo,  
Pastore della nostra Chiesa.

Signore Gesù Cristo,  
tu sei venuto ad abitare in mezzo a noi:  
passa ancora per le nostre strade,  
entra nelle nostre case, sana le nostre ferite,  
porta perdono e pace.

E noi, tua Chiesa, tuo Corpo,  
nell'amore vicendevole saremo segno di te,  
che abiti ancora fra le case di questo mondo.

Vieni nei nostri cuori, Spirito Santo;  
custodisci tutti noi nell'unità  
e nella concordia,  
e rendici testimoni di Gesù Cristo.  
Mandaci incontro ai nostri fratelli e sorelle  
in questa nostra terra:  
spinti dal tuo soffio,  
annunceremo l'amore del Padre  
e porteremo a tutti la gioia del Vangelo.

Intercedi per noi, beata Vergine Maria!  
E voi tutti,  
Santi patroni delle nostre comunità,  
pregate per noi. Amen.